

Esperti cauti sulla decodificazione del Dna del "diamante grigio" per indicare la provenienza del prodotto a tutela del consumatore

Mappatura genetica fa discutere il mondo del "Magnatum Pico"

IL CASO

GIUSEPPE PROSIO
ASTI

Il piccolo ma complicato ambiente del tartufo accoglie con soddisfazione il calo dei prezzi, ma osserva con perplessità la notizia, (pubblicata su "Nature

Ecology & Evolution" e diffusa da alcuni media), su un particolare aspetto della mappatura genetica del tartufo bianco.

Con una domanda tranquilla e l'arrivo sui mercati di molto prodotto, i prezzi sono scesi a 200-210 euro l'etto per le medie pezzature oltre i 50 grammi e non più

di 160 euro l'etto i tagli inferiori. Gli esperti sono invece molto cauti sulla possibilità che la decodificazione del

Dna del Magnatum Pico consenta di indicarne il luogo di estrazione, con grandi benefici per la parte finale della filiera.

A sostenere l'identità svelata del tartufo sono stati gli scienziati dell'Inra francese, Istituto nazionale per la ricerca agronomica. "Ben fosse, non ci credo - sostiene Piero Botto - presidente dell'Atam di Asti - Penso si otterrebbero risultati diversi da un tartufo cavato da un ceppo marcio rispetto ad uno con diversa simbiosi, magari tolto a 50 centimetri di distanza".

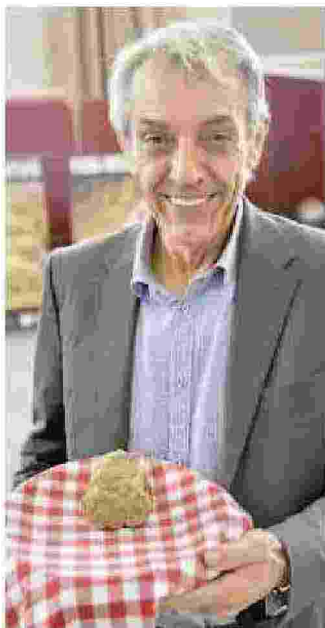
Piedi di piombo anche da parte di due studiosi ben conosciuti in Francia: il naturalista di Grinzane Cavour, Edmondo Bonelli e l'ex direttore dell'Ipla di Torino, Mario Palenzona.

Entrambe concordano sull'autorevolezza dell'Inra e

sull'importanza per il futuro di quanto scoperto, ma senza che ci siano benefici pratici immediati. "Aspetto ad esprimere un parere, ma mi sembra che la questione sia soltanto scientifica - chiarisce Bonelli - Per dire che un tartufo proviene dal Monferrato o da una zona della Toscana bisogna comparare molti campioni con le macro aree di provenienza".

Come Bonelli, attendo di leggere lo studio dei ricercatori francesi, ma non si dica che abbiamo scoperto come distinguere le zone di estrazione - afferma Palenzona - Credo che la ricerca dell'Inra giovi a favore di una teoria molto accreditata, ma scientificamente non dimostrata, secondo cui i tartufi, funghi ipogei, derivino dall'evoluzione dei funghi ipogei" —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Piero Botto (Atam)

